

Il mercato crede che l'operazione possa andare in porto subito dopo Pasqua. Titoli in rialzo del 2%

E lo sbarco in Italia di E.On accelera la fusione Aem-Asm

LUCA PAGNI

MILANO — «L'accordo tra Enel e E.On? In Italia le ricadute dovrebbero essere immediate, accelerando il processo di fusione tra le ex municipalizzate locali. In Europa, invece, dovrebbe garantire una paio di anni di tranquillità, prima di una nuova fase di aggregazioni e acquisizioni». Il professor Andrea Gilardoni insegna all'università Bocconi e assieme al suo staff da anni dirige l'Osservatorio sulle alleanze e le strategie delle utility. E quanto è accaduto intono a Endesa non lo sorprende: «Lo abbiamo sempre scritto che in Europa la tendenza era la creazione di 4-5 gruppi con un fatturato superiore ai 50 miliardi di euro e con quote di mercato oltre il 10%. In Italia, invece, l'arrivo di un operatore del calibro di E.On dovrebbe spingere le nostre aziende di medie dimensione a mettersi insieme quanto prima possibile».

Che questa sia una delle prime ripercussioni dell'affaire Enel-E.On ci crede anche la Borsa. Ieri, i titoli di Aem Milano e Asm Brescia hanno guadagnato oltre il 2%, proprio sull'ipotesi che la trattativa per la fusione alla pari tra le due società si chiuda quanto prima. Per quale motivo? I preaccordi siglati dalle società italiana e tedesca prevedono che la capacità produttiva di Endesa Italia (frutto di una delle tre gemme messe all'asta da Enel dal valore di 4 miliardi di euro) passi a E.On per il 75%, mentre il restante 25% vada a Asm Brescia (che al momento controlla il 20% della società). Cade così la possibilità per i bresciani di salire fino al 100% di Endesa Italia, opzione che speravano di mettere sul tappeto nelle trattative con Milano. A questo punto — a detta degli analisti — Asm si trova in una posizione di minor forza contrattuale con Aem. Oltre ad avere un nuovo socio all'interno dell'ex-genco molto più ingombrante rispetto agli

spagnoli. Tutte considerazioni che dovrebbero spingere i sindacati di Milano e Brescia a incontrarsi subito dopo Pasqua per trovare un accordo sulla governance e il concambio. In caso di fallimento delle trattative, Asm potrebbe essere subito corteggiata da Hera Bologna, che sta cercando a sua volta una collocazione all'interno del risiko elettrico.

Se il quadro italiano sembra destinato a mutare rapidamente già nei prossimi mesi, la vicenda Endesa dovrebbe aver chiuso la prima fase di aggregazioni in Europa. Non è escluso che i primi quattro gruppi per capitalizzazione di Borsa e capacità produttiva (i francesi di Edf, Enel, i tedeschi di E.On e Rwe) rivolgano ora la loro attenzione all'est europeo e ai Balcani dove il mercato, pur con difficoltà, si sta aprendo alle liberalizzazioni. Un settore in cui la concorrenza è quanto mai accesa: basti pensare che in Turchia dove è stata messa in gara la gestione della rete elettrica — cui

partecipano le nostre Enel ed Edison — ci sono ben 32 partecipanti.

Ma sul mercato dell'energia dell'Unione Europea faranno presto la loro comparsa due colossi che fino a ora hanno mosso solo i primi passi. Si tratta dei due giganti del gas, la russa Gazprom e l'algerina Sonatrach. Oltre ad avere ingenti mezzi finanziari, dispongono di grandi riserve di materia prima che li facilita a trovare accordi favorevoli con operatori locali là dove non li possono acquistare. Non è un caso, allora, che in Italia ci sia negli ultimi mesi la corsa alla costruzione di impianti di rigassificazione da costruire lungo le coste, con rifornimenti via nave, per aggirare la dipendenza dall'asse russo-algerino. Da Enel (a Porto Empedocle) a Eni (alto Adriatico) a Edison (a Rovigo) tutti i maggiori gruppi italiani stanno lavorando a progetti che li rendano autonomi. In particolare per le prime due per continuare a essere predatori e non prede.

Alla finestra Hera che, in caso di fallimento, potrebbe fare rotta sull'azienda bresciana

